

SOMMARIO



ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO

pag. 4

... ch'io porti la speranza

NOTE CARISMATICHE

pag. 6

ATTIVITÀ MISSIONARIA

pag. 10

... ch'io porti l'unione

VITA DI FAMIGLIA

pag. 14

ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE

pag. 26

RICONCILIARSI È RIMEDIARE

pag. 36

... morendo si risuscita alla vita

RICORDANDO LE CONSORELLE E I PARENTI DEFUNTI

pag. 38

DALLA REDAZIONE

Sono ormai trascorsi trenta anni dalla beatificazione della nostra fondatrice Madre M. Margherita Caiani, esempio concreto di un "amore che resiste". Il ricordo di quel 23 aprile 1989 è rimasto scolpito nel cuore di tutti coloro che erano sui pullman diretti a Roma e poi in Piazza S. Pietro per partecipare alla S. Messa celebrata da Papa Giovanni Paolo II. Questo nuovo numero di Minime ospita, in gran parte, il resoconto della serata con cui l'amministrazione comunale di Poggio a Caiano ha voluto ricordare quella storica giornata.

Il mese di giugno, dedicato al **Sacro Cuore**, di cui la nostra Beata era particolarmente devota, ci offre l'opportunità di fermare la nostra attenzione sul significato di "devozione" e di "spiritualità". Come viene sottolineato nello spazio dedicato alle note carismatiche, il culto del Sacro Cuore non e, infatti "devozione personale" ma insieme di valori che ispirano e animano le scelte decisive. La vera devozione al Cuore di Gesù consiste nel conoscere Dio e conoscere se stessi, guardare a Gesù e affidarsi a Lui. E' dal Sacro Cuore, simbolo di amore oblativo, che attingiamo il coraggio per le sfide più impegnative della nostra vita.

Anche gli alunni della scuola primaria hanno ribadito l'importanza di non farsi tarpare le ali dalla paura. "Vola solo chi osa farlo", è stato il titolo del musical messo in scena: una rielaborazione originale del romanzo di Sepulveda "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare". E' dal coraggio di "osare" che nascono le storie più belle, le imprese più entusiasmanti. E' solo osando, assumendo anche il rischio di un fallimento, che possiamo riuscire a sfruttare in pienezza le potenzialità, i talenti che Dio ci ha donato.

Agli inizi del periodo estivo, auguriamo ai lettori di fare esperienza di tali insegnamenti salutari e di godere un meritato e confortevole riposo, molto spesso dato da "un cambiamento di occupazioni" (H.G.Wells).





Per grazia ricevuta

Mi presento. Sono Gabriella di Poggio a Caiano, paese dove vivo e lavoro come parrucchiera.

Da moltissimo tempo sono devota di Suor M. Margherita Caiani, la mia amata Madre.

Ora vi racconto cosa mi è successo.

Come ho detto prima, è da tanto tempo che mi reco ogni giorno nella cappellina delle suore a pregare e a fare un saluto alla Beata. In particolare in questo ultimo tempo sentivo come un grande trasporto, una speciale attrazione spirituale.

Un giorno, precisamente il 10 aprile scorso, mi sono sentita male e mi hanno portata in ospedale. Ho avuto una emorragia cerebrale. Ero grave ma con me c'era la Madre che ha aiutato me e i miei familiari a superare il grave momento.

Ero messa molto male, non sapevano se sarei uscita viva dalla sala operatoria e come sarei rimasta. L'unica cosa sicura è che ci sarebbe voluto molto tempo per poter ritornare benino. Oltre ogni più rosea aspettativa, oggi, 25 aprile, io sto già bene, sono a casa e ho recuperato tutte le mie funzioni.

La professoressa che mi ha operato ha detto che "devo ringraziare qualcuno lassù".

E io so bene chi devo ringraziare. E' stata la Madre Caiani, con le sue preghiere, a intercedere affinché Gesù mi guarisse. Io ne sono sicura e vi dico: pregatela, pregatela con fede! Andate a trovarla! Andate nella cappellina di fondazione, sedetevi accanto a lei e parlatele, confidatele tutto.

Quando mi sono svegliata dopo l'operazione sapete cosa ho fatto? Appena ho aperto gli occhi ho chiesto il santino della Madre Caiani e la collanina con la sua immagine che porto sempre con me. Lei è stata il mio primo pensiero perché non c'è stato neanche un momento in cui io non l'abbia sentita vicina!

Gabriella Bessi

"Perché la memoria divenga futuro"/ 2 In principio Dio creò

È fondamentale, nella nostra vita personale e sociale, fare memoria.

Memoria di che cosa? Vi sono molte cose a cui tornare, nella nostra vita e nelle nostre comunità.

Innanzi tutto, memoria dell'atto creativo che ci ha chiamato all'esistenza.

"In principio, Dio creò..." (Gn 1,1). Il principio di tutto, che tendiamo a dare per scontato; eppure, tutto parte da lì, da quell'Amore, l'Io divino che crea i nostri "Noi".

E-7TENEBS-NOCTÉ

"Non per aver a sé di bene acquisto, ch'esser non può, ma perché suo splendore potesse, risplendendo, dir "Subsisto", in sua etternità di tempo fore, fuor d'ogne altro comprender, come i piacque, s'aperse in nuovi amor l'etterno amore".

Così Dante, nel suo Paradiso (XXIX,13-18), con la sua inarrivabile poesia, descrive la creazione degli angeli in un modo che potrebbe però riferirsi a tutte le

creature: non per acquistare Lui un bene maggiore, cosa che riferita a Dio non avrebbe senso; ma perché il riflesso della sua luce, il suo splendore, cioè le creature, potessero esistere, l'eterno Amore che è Dio, fuori del tempo e dello spazio, come volle, si aprì in nuovi amori. Questa immagine di amori che sbocciano e fioriscono dall'Amore ben si applica anche alla creazione nostra, cioè di creature che non sono puro spirito e pura luce come gli angeli ma che vivono corporalmente in un modo che

può apparire pesante e faticoso, anche penoso, ma che così sono state concepite teneramente nel cuore di Dio. Questo è il nostro principio ed anche la nostra fine e il nostro fine, rispondere all'Amore che ci ha chiamati all'essere, e rispondere con gioia. Un passo biblico che esprime altamente questo senso gioioso della creazione come rapporto-a-due, chiamata e risposta in una dimensione contemplativa, si trova nell'inno alla Sapienza divina in Baruc 3,30-38:

Chi ha attraversato il mare e l'ha trovata e l'ha comprata a prezzo d'oro puro?

Nessuno conosce la sua via nessuno prende a cuore il suo sentiero.

Ma colui che sa tutto, la conosce e l'ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l'ha riempita di quadrupedi,

lui che invia la luce ed essa va, che la richiama ed essa obbedisce con tremore.

Le stelle brillano dalle loro vedette e gioiscono;

egli le chiama e rispondono: «Eccoci!» e brillano di gioia per colui che le ha create."

Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui.

Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l'ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato.

Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini.

L'esultanza delle stelle che palpitano di gioia davanti al Signore quali sentinelle del Creato esprime bene il senso gioioso

ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO

nella religione di Israele, hanno obblighi





con tenero amore. E tu, Signore, sii benedetto perché mi hai creata.

santa e, sempre guardandoti come una

madre il suo figlio piccolino, ti ha amata

"Benedetto perché mi hai creato". Questa preghiera richiama una benedizione ebraica, una Berakah, una delle tante benedizioni che gli osservanti ebrei recitano ogni giorno, in questo caso con una importante differenza tra uomini e donne.

L'orante maschio adulto, nella formula tradizionale, ringrazia Dio per alcune condizioni che lo sottopongono all'osservanza di tutti i 613 precetti della legge:

Benedetto tu o Signore Nostro D. Re del mondo che non mi hai fatto non ebreo. Benedetto tu o Signore Nostro D. Re del mondo che non mi hai fatto schiavo. Benedetto tu o Signore Nostro D. Re del mondo che non mi hai fatto donna.

Non c'è da offendersi: i maschi adulti.

"Benedetto tu o Signore Nostro D. Re del mondo che mi ha fatto secondo la sua volontà".

Creati secondo la Sua volontà. questo noi tutti siamo. A questo principio dobbiamo tornare. Ma non c'è solo questo, il Principio della nostra creazione: c'è anche della il Principio nostra Redenzione.

Infatti, anche il tema della Sapienza che discende a conversare familiarmente con gli uomini (Bar 3,38) ci conduce all'altra dimensione dell'esistenza, all'altro Principio, quello storico, della Redenzione: l'Incarnazione del Verbo.

Perché il Verbo creatore, non pago di essere Principio di esistenza per le creature, si fa anche Principio di salvezza dal peccato e dalla corruzione, entrando di persona nel fango della storia umana. Questo ci conduce ad un altro "Principio": dall'"In Principio Dio creò" di Gn 1,1 al "Principio del Vangelo di Gesù Cristo" di Mc 1.1.

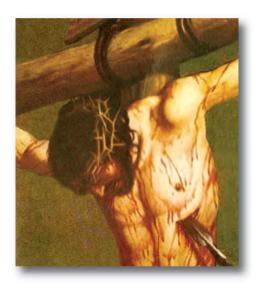
Anna Giorgi





Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto

Condivido con i lettori una sintesi della riflessione sulla spiritualità del Sacro Cuore, offerta nella Cappella di Fondazione dell'Istituto il giorno 17 giugno u.s., in preparazione alla solennità del Cuore di Cristo.



Parlare del Cuore di Cristo è parlare del Figlio di Dio che ci ha amati con cuore d'uomo; è celebrare la sua carità infinita, principio di salvezza e certezza di santificazione per l'umanità.

La Chiesa cattolica rende culto di "latria", cioè di adorazione, al Cuore di Gesù, onorando non solo l'organo della corporeità umana, in quanto

indissolubilmente unita alla divinità, ma tutta la persona di Cristo.

Per la Bibbia, il cuore è la sede dell'affettività; è il luogo dei sentimenti, della conoscenza, dell'intelligenza; è la sede della volontà, il luogo più profondo della persona umana e della misteriosa azione di Dio. Il cuore è il simbolo dell'amore, il motivo principale dei nostri atteggiamenti e delle nostre scelte. Noi siamo ciò che il nostro cuore desidera, sceglie, decide, progetta.

Per "culto al Sacro Cuore" non si intende solo "devozione" che riguarda un sentire personale, legato principalmente a pratiche esteriori; non è neppure una semplice ripetizione di preghiere o di atti di culto, staccati dalla vita, ma si parla di vera e propria "spiritualità" che è un modo di essere: si tratta di un insieme di valori che ispirano e animano le scelte decisive.

La vera devozione al Cuore di Gesù consiste, quindi, nel conoscere

NOTE CARISMATICHE

9 &

Dio e conoscere se stessi, guardare a Gesù e affidarsi a Lui.

Una conoscenza che porti ad amare e ad imitare; una spiritualità che permei tutta la vita.

Guardare a Gesù per diventare simili a Lui impegna ad orientarsi verso la capacità di configurarsi sempre più ai suoi atteggiamenti; "Egli ha dato la sua vita per noi, quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (1Gv 3,16). Solo contemplando profondamente il cuore umano di Gesù possiamo imparare la bontà, la misericordia, la compassione e la solidarietà, soprattutto verso i poveri, i piccoli, gli anziani, gli ammalati e tutti quelli che in qualche modo sperimentano difficoltà ed emarginazione.

La beata M. Margherita Caiani aveva ben conosciuto e sperimentato l'amore del Cuore di Cristo: "Consideriamo di quale qualità di amore ci amò Gesù...Procuriamo di essergli eternamente grate". Di quale qualità si parla? Da che cosa scaturi-

sce la gratitudine? Dalla moltitudine dei doni che provengono da quel Cuore e allo stesso tempo si rafforza lo stupore per tanta gratuità che ci interpella a dare risposte concrete: "Dammi, o Signore, di manifestarti con i fatti la mia gratitudine".

Negli scritti di Madre Margherita troviamo pochissime citazioni letterali della Bibbia, perché ai suoi tempi, tutto era basato sulla predicazione orale, grazie alle missioni al popolo che si tenevano nella parrocchia di Bonistallo. Le sue lettere circolari o personali, indirizzate alle fraternità o alle suore, erano finalizzate a dare "anima" e "animo" per vivere lo "spirito del Sacro Cuore".

La lettera a cui abbiamo fatto riferimento è datata 13 giugno 1917. Siamo nel vivo della prima guerra mondiale. Le preziose esortazioni contenute in questa lettera sono valide anche oggi. Il Papa non parla forse di "guerra mondiale a pezzi?" Quanti "feriti" da violenze e odio a motivo della razza e della religione?

E' evidente la viva partecipazione della Madre alle problematiche morali e religiose, come pure alle sofferenze dell'uomo che nel suo tempo la interpellavano; partecipazione alla storia dell'umanità 'ferita' a causa della guerra che la riportavano alla 'ferita' causata dal peccato nel Cuore aperto di Gesù.

Ci siamo soffermati su alcuni dettagli della lettera rilevando la particolare devozione di Madre M. Margherita al Sacro Cuore nella sottolineatura della piccolezza, della dilezione e della riparazione. "E come piccoline, possiamo abitare dentro quel Cuore".

L'incarnato Verbo riporta delle ferite, sanguinanti, visibili nelle ferite dei fratelli e che noi siamo chiamate a ungere col balsamo della carità, dell'umiltà della modestia, senza ostentazione ma con riservatezza e discrezione, dello spirito di sacrificio e di abnegazione. Tocchiamo, ungiamo quelle ferite, insiste Madre Caiani,

che sono "la carne di Cristo"! (id. Papa Francesco). "Corriamo a cuore aperto a soccorrere i poveri... che ci fanno le veci di Gesù piagato".

Don Tonino Bello, in proposito, ci ha lasciato un interessante accostamento: la ferita del Cuore di Gesù è una feritoia.

Madre Margherita, sull'esempio del Cuore di Cristo, ci esorta ancora ad essere spose...madri...sorelle... in riferimento ai diversi servizi che svolgiamo, "luoghi" nei quali ci è dato di esprimere concretamente, l'amore al Cuore di Gesù, e attraverso i quali possiamo essere di aiuto a sopportare rassegnati la sciagura loro toccata! Figuratevi sempre che siano questi, uno dei più cari della vostra famiglia... E' sempre la retta intenzione che porta ogni bene dall'azione che facciamo...

La nostra Beata Fondatrice esorta continuamente alla trasparenza di pensiero e di azione. Il pensar bene si traduce in agire bene.

NOTE CARISMATICHE





In questo trentesimo anniversario della sua beatificazione accogliamo l'esortazione accorata, oggi più urgente di sempre, di Madre Margherita: "Riguardatelo spesso questo Divino Esemplare... fatelo conoscere questo Divin Cuore, fatelo amare; siate le sue riparatrici". In che modo? amandolo per chi non lo ama, pregandolo per chi non lo prega, annunciandolo con la vita per chi è indifferente o non lo conosce.

E' quanto disse San Giovanni Paolo II, trenta anni fa in Piazza San Pietro a tutti noi presenti e non: "Nella meditazione del mistero del Cuore di Cristo trafitto, Maria Margherita Caiani potè rendersi conto che occorreva "riparare", cioè compensare con una sua consapevolezza più profonda del precetto della carità, l'incomprensione degli uomini verso l'amore infinito e misericordioso di Dio".

In preparazione alla Solennità del Cuore di Cristo, ci auguriamo reciprocamente che la ferita del Cuore di Gesù sia la consolante feritoia della misericordia.

Sr. M. Salvatorica

dallo Sri Lanka...

Quando la mamma è vicina, tutto il mondo è mio



Ci eravamo organizzate per celebrare la festa della mamma nella nostra scuola materna a **Rambewa**, ma non siamo riuscite a realizzare a pieno quello che ci eravamo

proposte. Gli ultimi attentati che hanno colpito la nostra terra hanno creato una situazione drammatica in tutto lo Sri-Lanka.

Però abbiamo pensato che era ancora più importante far sentire ai bambini il valore dell'amore.



Tutto quello che sta succedendo in questo periodo - in particolare tutta la violenza che cir-

conda la nostra terra - è dovuto alla mancanza di amore. Dove c'è l'amore c'è vita. Dove non c'è l'amore c'è violenza.

Quindi abbiamo trovato un modo per far sentire pienamente ai bambini il valore dell'amore per la mamma: bisogna iniziare dalla famiglia per poi abbracciare il mondo intero.

I bimbi avevano un foglio di carta in mano ma non sapevano il perché.

Quando abbiamo domandato: "noi chi amiamo di più...?". "La mamma!", è stata la risposta di tutti. Allora ho provato a disegnare una mamma con dei tratti semplici, come l'avrebbero disegnata loro. A questo punto una bimba molto attenta mi ha

detto: "suora, la mia mamma ha anche due o r e c c h i!", infatti avevo dimenticato di disegnarli.

Con tanto amore e con tutti i colori a disposizione, tutti hanno disegnato le



loro mamme e alla fine abbiamo cantato la canzone: "Quando la mamma è vicino, tutto il mondo è mio"

ATTIVITA' MISSIONARIA



Dopo la scuola hanno offerto il disegno alle loro mamme con la dedica: "ti amo tanto, mamma!". Le mamme erano commosse e i bimbi molto contenti.

Il nostro scopo era quello di far

capire ai bambini che dall'amore verso la loro mamma, l'amore si può allargare sempre più, fino ad arrivare ai nostri fratelli e alla natura che ci circonda. Perché Dio è Amore!

La comunità di Rambewa



da Betlemme...

Dio ci riserva sempre cose grandi

Assieme alla Madre Generale, Sr M. Salvatorica Serra, ho trascorso dieci giorni in Terra Santa, per la visita canonica alle nostre consorelle della fraternità di Betlemme. Trovarsi in questi luoghi santi è una grazia inestimabile! Quando poi hai la possibilità quotidiana di sostare e "pregare nel Luogo dove Gesù è nato" e "presso la mangiatoia, dove l'Infante Bambino è stato deposto", nulla più puoi dare per scontato: è un dono che ti fa venire i brividi.

Ogni volta, infatti, che ci si inginocchia, che si bacia quella Stella e
ci si prostra in preghiera, si ha la
sensazione di toccare l'invisibile ed
è come se venisse annullata ogni
distanza tra il cielo e la terra. Anche
la dimensione orante, oltrepassa i luoghi e il tempo e, come in un unico e
grande abbraccio, tutti vengono
ricordati e coinvolti nella fervente
preghiera di lode, di rendimento di
grazie e di supplica.

Ma, oltre a questo dono immenso,

Dio ha voluto regalarci qualcosa di veramente inedito e che mai avrei immaginato di vivere: la grazia di partecipare alla Celebrazione della Pentecoste a Gerusalemme, nel Cenacolo!

Infatti i cattolici possono svolgere preghiere ufficiali, in questo Luogo Santo, soltanto due volte l'anno, essendo un luogo ancora al centro di controversie con lo Stato d'Israele per il riconoscimento della proprietà.

Ad oggi i francescani vi si recano in preghiera soltanto il Giovedì Santo, in cui si ricorda l'Ultima Cena, e per la Solennità di Pentecoste, giorno della discesa dello Spirito Santo sui discepoli e la Madre di Gesù, riuniti in preghiera.

E' stata una esperienza indimenticabile! Domenica, 9 giugno, dal Convento di San Salvatore, una lunga processione, preceduta dai frati della Custodia, ha raggiunto la gremita sala del Cenacolo dove ai francescani e a tante religiose, si sono uniti numerosi fedeli di tutte le razze e lingue, con canti e preghiere.

Il momento della Celebrazione si è

svolto all'interno nel Cenacolo con la preghiera solenne del Vespro, cantato in lingua latina, presieduta dal Vicario della Custodia di Terra Santa, P. Dobromir Jasztal.

Come non sentirsi ricondotti e presenti, non solo nello stesso luogo, in cui avvenne il miracolo delle lingue di fuoco che, scendendo dal cielo, riempirono il Cenacolo di Spirito Santo? Anche noi facevamo parte di una moltitudine di cuori venuti da varie parti del mondo e uniti dalla stessa fede!

Seguendo, poi, l'invito del Celebrante, il momento del Padre Nostro è stato pregato coralmente nelle molteplici lingue dei presenti producendo un effetto simile ad un boato, ad un fragore che ad una sola voce traduceva i molteplici idiomi in un'unica preghiera filiale che si elevava al cielo: è stato il momento più emozionante!

Con la Pentecoste, lo Spirito trasforma gli apostoli in testimoni e, in virtù di questa infusione di forza dall'alto, essi diventeranno capaci di compiere cose fino ad allora inconcepibili.

ATTIVITA' MISSIONARIA

La Pasqua, nella Pentecoste trova, così, il suo compimento e lo Spirito anima la Chiesa nascente.

Anche noi, rigenerati dall'acqua del Battesimo e fortificati dallo

Spirito, come gli Apostoli, siamo chiamati, nel nostro tempo, a testimoniare questo amore infinito del Padre *"fino agli estremi confini della terra"*.

Sr M. Gabriella Cecchini



Verso la Pasqua

Da alcuni mesi, con gioia, faccio parte di questa Comunità di Via Pietro Thouar, non perché qui non esistano difficoltà o quant'altro, anzi è umano tutto ciò, però devo dire a onor del vero, che regna un clima particolare, l'ambiente è sereno. Ringrazio quindi i Superiori per avermi proposto o meglio chiesto di far parte di questa comunità anche per svolgere un'attività di pastorale in Parrocchia.

In prossimità della Santa Pasqua è ormai prassi che il parroco, venga a Celebrare L'Eucaristia al secondo piano, dove ci sono sorelle che non scendono in Cappella. Per questo, oggi lunedì 8 aprile ore 15.00, tutto è pronto per questa circostanza che prevede anche l'Unzione degli infermi! Quindi: altare, fiori, canti e un via vai insolito con le sorelle che si apprestano a vivere con più intensità questo "Dono", fa sì che si avverta un tono di festa!

Don Daniele Rossi, il nostro nuovo parroco, commentando il Vangelo di oggi il cap. 8 di Giovanni, che ci accompagnerà fino alla Pasqua; così si è espresso:

"La lettura di questo vangelo segna una delle dichiarazioni che il Signore Gesù fa di se stesso: <u>"Io</u> sono la Luce del mondo", noi sappiamo che la Luce fu la prima creatura attraverso la quale noi facciamo esperienza di noi stessi, dell'altro, del mondo. Questa Luce diventa allora una presentazione che il Signore fa di sé, uno strumento attraverso il quale l'uomo può vivere in quanto chi accoglie questa Luce, avrà la Luce che dà vita.

Allora da quale tenebra l'uomo è invitato ad uscire?

La questione che Gesù evidenzia in questa pagina di Vangelo è proprio la sua origine, affinché l'uomo e ciascuno di noi riscopra la sua origine divina e quindi, riscoprendo il nostro essere a immagine e somiglianza di Dio comprendiamo da dove siamo venuti e dove stiamo andando.

Don Daniele con lo stile che gli è proprio, preparato e competente, ha concluso: "Dimenticare da chi veniamo, dimenticare la nostra testimonianza di Dio, significa dimenticare anche qual è il tragitto del nostro percorso, qual è il suo traguardo e quale sia la nostra destinazione".

A ideale commento di questa bellissima e profonda Omelia, si potrebbero citare alcuni versetti del Salmo 8: "Se guardo il cielo opera delle tue

VITA DI FAMIGLIA



dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perche te ne curi? Eppure lo hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi" (4-7).

Non è solo questione di soggiogare la terra, potere conferito all'atto della creazione, ma un dono ancor più straordinario: solo all'uomo è stata annunciata la salvezza. E' questo privilegio che lo consacra al vertice della creazione, l'aver potuto comprendere il mistero dell'incarnazione e prendere dimora in mezzo a noi. Ecco che emergono qui chiaramente le parole riferite dal commento al vangelo, da

Don Daniele, "chi segue me avrà la luce che dà vita", il tendere di ciascuna creatura a una meta prestabilita, l'unica in cui si compirà il proprio destino.

Una particolarità molto bella che non è sfuggita all'occhio attento delle sorelle è stata quella della imposizione delle mani su ciascuna prima della somministrazione del Sacramento con l'invocazione dello Spirito Santo.

Alla bellissima celebrazione hanno fatto seguito uno scambio fraterno e un gustoso gelato.

Sr M Gabriella Torselli



Quell'amore che resiste

Il disagio sociale e l'analfabetismo dominavano la società italiana sul finire dell'Ottocento e chi si fermava ad osservare i ragazzi in strada, quelli ormai cresciuti senza saper leggere e scrivere o quelli ancora in età scolare ma le cui famiglie non potevano permettersi di mandarli a scuola, pensava a come poterli aiutare. Come si tolgono dalla strada i ragazzi? Spesso erano i religiosi a porsi tale domanda, basta ricordare l'esempio di San Giovanni Bosco.

Marianna Caiani non era ancora una religiosa quando decise di impegnarsi per aiutare i bambini e i giovani che sopravvivevano senza istruzione, senza un lavoro adeguato. Il suo progetto era quello di aprire una scuola a Poggio a Caiano per togliere i bambini e ragazzi dalla strada e non solo. Il 3 maggio 2019 a Poggio si sono celebrati i trent'anni dalla sua beatificazione, avvenuta in Vaticano appunto il 23 aprile 1989.

Marianna Caiani era nata il 2 novembre 1863 a Poggio e la sua non è stata una vocazione giovanissima ma un percorso maturato in graduale crescita. I semi di questo progetto furono gettati nel 1894 quando

Marianna, incoraggiata da alcune madri poggesi e da don Fortunato Luti, si attivò con decisione per raccogliere dalla strada i ragazzi del paese. Marianna fu supportata da alcune compagne come Maria Fiaschi, Redenta Frati e Doralice Bizzaguti, quest'ultima maestra diplomata.

Nel 1902 venne fondato l'Istituto e con questa fondazione le giovani vestirono l'abito religioso. Tre anni dopo, nel 1905, Madre Margherita e le altre cinque suore fecero la professione religiosa. Madre Caiani fece una scelta consapevole e indirizzata a favorire l'incontro fra generazioni. La suora aveva conosciuto e frequentato anche l'istituto delle Carmelitane di Campi Bisenzio, fondato da Madre Maria Teresa Manetti (conosciuta come la **Rettina** e beatificata anche lei nel 1986 a Firenze) ma la scelta di Margherita Caiani fu quella di consacrarsi al Sacro Cuore di Gesù.

Durante la grande guerra le Minime Suore prestarono servizio in vari ospedali della Toscana.

Nel 1932 aprirono la prima missione in Cina, da dove saranno espul-

VITA DI FAMIGLIA



se nel '49. Nel 1955 aprono una casa in Egitto, poi nel '77 in Israele, nel '79 in Brasile e dal '94 sono in Sri Lanka presenti in tre diverse case. Madre Caiani non ha visto niente di tutto ciò in quanto è morta a Firenze l'8 agosto 1921 e dal 1961 riposa nella cappella dell'istituto. La sua semina però ha dato frutti che oggi sono vivi e ben curati: suor Maria Margherita Caiani è la beata capace di unire una comunità, senza alcun folclore ma con la forza della spiritualità e l'operosità di un convento che è anche scuola, luogo d'incontro, sempre a servizio del prossimo.

La popolazione di Poggio è molto legata alla sua figura e lo dimostra il fatto che nel 1989 la città aveva circa 8500 residenti e a Roma si presentarono in quattromila, anche se alcuni arrivarono da altre parti della Toscana. «Eravamo tanti, a Roma, quella domenica di trent'anni fa - ricorda Mauro Banchini, all'epoca corrispondente de La Nazione - e qualcuno era partito il giorno prima. L'ex sindaco Sergio Pezzati parlò della suora poggese con riferimento 'all'amore per gli altri'. Molti partirono

nel cuore della notte scegliendo i pullman, altri il treno, ma anche chi restò in paese fu coinvolto dal clima di grande festa che si respirava attorno alle nostre suore. Toccò a Vanni Parretti, rappresentare la comunità civile. Con lui don Fiorenzo Battistini, parroco a Poggio da circa quattro mesi».

Madre Caiani è nota per la sua operosità nella contemplazione: una contemplazione che genera azione, servizio verso ogni uomo 'dalla culla alla tomba'.



Le suore a Poggio sono presenti in parrocchia nelle diverse attività: catechesi, ministri straordinari dell'Eucarestia, Caritas e assistenza dei malati a domicilio.

«Nel 2013 si conclusero le celebrazioni per i 150 anni di nascita della Beata – ricorda l'ex sindaco Marco Martini – con l'udienza di Papa Benedetto XVI. La grande e attiva partecipazione dei cittadini a questi eventi è stata una concreta testimonianza di quanto sia ancora viva, nella nostra città, la memoria della Beata Caiani, grazie anche alla presenza delle Minime Suore del Sacro Cuore che stanno continuando l'opera della fondatrice con importanti attività sociali ed educative».

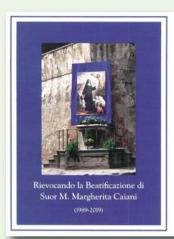
Durante l'alluvione di Firenze nel 1966 la Casa Madre, lo ricordiamo, è stata punto di accoglienza e di conforto per i numerosi alluvionati delle zone limitrofe.

Maria Serena Quercioli



1989-2019: un ricordo che dura 30 anni









L'Amministrazione comunale di Poggio a Caiano e l'Istituto Suore Francescane Minime del Sacro Cuore hanno il piacere di invitare la S.V. alla presentazione della pubblicazione

RIEVOCANDO LA BEATIFICAZIONE DI SUOR M. MARGHERITA CAIANI (1989 - 2019)

Interverranno:

Francesco Puggelli, Sindaco di Poggio a Caiano Sr. M. Salvatorica Serra, Madre Generale Istituto delle Minime Giacomo Mari, Assessore alla Cultura Mauro Banchini, Giornalista Simone Panci, Autore biografia di Madre Caiani

Con la partecipazione del Baritono Giorgio Gatti per un omaggio canoro alla Beata Caiani

Venerdì 3 maggio 2019, ore 21,00 Poggio a Caiano, Scuderie Medicee, Via Lorenzo il Magnifico 5

Trent'anni. Sono tanti o sono pochi, trent'anni? Quel primo venerdì di maggio 2019, ai tanti che hanno riempito (rimasti ... solo posti in piedi) la sala incontri delle Scuderie Medicee di Poggio a Caiano, quei trent'anni sono parsi, nello stesso momento, sia tanti che pochi.

Si "rievocava" la beatificazione di Suor Maria Margherita Caiani con un incontro pubblico voluto dall'Amministrazione Comunale di Poggio e dall'Istituto Suore Minime Sacro Cuore: davvero tanti i poggesi che hanno voluto cogliere l'occasione per ricordare un evento a cui molti di loro, trent'anni prima, avevano partecipato essendo bambini o genitori e avendo dunque modo, diventati geni-

tori o nonni, di ricordare quella che fu una "festa dell'orgoglio" o, se si preferisce, un "orgoglio fatto festa".

Chi certo non c'era, in quel 23 aprile 1989, erano i due amministratori comunali odierni: il sindaco Francesco Puggelli e l'assessore alla cultura, nonché vicesindaco, Giacomo Mari. Troppo giovani, entrambi, per aver potuto salire, trent'anni fa, uno di quei tanti pullman che nel cuore della notte, fra il sabato 22 e la domenica 23 aprile. partirono dal Poggio in modo da poter scaricare qualche migliaio di poggesi in piazza San Pietro in tempo per l'inizio della cerimonia presieduta da Sua Santità Giovanni Paolo II.

E lì non c'erano solo poggesi, ovvio, ma altre migliaia fra pistoiesi e fedeli venuti da varie parti d'Italia, insieme con le loro suore, tutti uniti dal carisma di Suor Caiani.

Curato da Luigi Corsetti con l'aiuto di Barbara Taverni e Massimo Roba, un piccolo libro prevalentemente fotografico - è stato il pretesto per un incontro davvero riuscito. Alla documentazione fotografica ci ha pensato soprattutto, con Damiano l'aiuto di Letizia. Gianfranco Desii: sue molte delle oltre 40 foto che formano il fascicolo. Ma Desii ha voluto fare anche una sorpresa all'Istituto e all'intera comunità, donando madre a Salvatorica un ritratto, realizzato da lui stesso, della beata Caiani.

Un regalo decisamente gradito così come gradita è stata la presenza del baritono **Giorgio Gatti**, venuto appositamente da Roma con un duplice (diventato triplice grazie agli applausi) omaggio canoro, effettuato "a cappella" e dunque ancora più gradito, alla Beata Caiani.

Trent'anni sono sembrati tanti: nel frattempo, fra la fine degli anni Ottanta del secolo scorso e questa fine del secondo decennio del secolo nuovo, il mondo è cambiato. Almeno una o due volte. E sta cambiando con una velocità certo impensabile nei lontani tempi di Suor Margherita, quanto ci si muoveva con i barrocci e la lentezza era norma. Eppure quei trent'anni sono anche apparsi pochi a molti fra i presenti: pochi perché le sensazioni provate allora sono ancora vive, impresse nella memoria, palpabili come quei fazzoletti bianchi e azzurri (i colori di Poggio a Caiano) che quel giorno servivano da emblema e oggi siamo in tanti a conservarli fra le cose care.

"Ebbe note di eccezionalità – scrivono in prefazione il sindaco Francesco Puggelli e l'assessore Giacomo Mari – il fermento che animò i fedeli nell'attesa e nei giorni immediatamente successivi le celebrazioni di domenica 23 aprile 1989 in piazza san Pietro" e il motivo va ricercato "non solo nella beatificazione stessa ... ma ancor più nell'occasione propizia, per migliaia di fedeli, di esprimere in modo compiuto la propria gratitudine verso la Madre e le sue opere portate avanti dalle sue consorelle in Italia e nel mondo".

Al sindaco non è poi mancato il modo di esercitarsi nel paradosso che lega il nome scelto dalla Caiani per le

VITA DI FAMIGLIA

sue suore ("Minime") con l'importanza di ciò (di "gigantesco") che, dal Poggio, si è irradiato "per il bene del prossimo grazie a un cuore grande, umile, libero, sincero".

Guidata dal vicesindaco Mari, la serata si è sviluppata con due relazioni. Simone Panci, autore di una biografia di Madre Caiani, ne ha tratteggiato "la fede profonda" e la sua condizione di "donna innamorata". Un innamoramento "pazzo" per Cristo e per il suo sacrificio sulla croce; un innamoramento del suo paese ("il suo Poggio, le sue strade, la sua salita percorsa in lungo e largo aiutando i barrocciai a spingere il loro carro perché non bestemmiassero" per la fatica). Ma è stata innamorata, suor Margherita, anche "della sua gente" immergendosi "con tutta se stessa nelle povertà e nelle mancanze del suo popolo cercando di condividerle prima ancora che risolverle".

Il compito di fare la cronaca spicciola non solo di quel 23 aprile ma anche di quanto accaduto nei mesi precedenti e in quelli successivi è toccato, come cronista, a chi scrive.

Dopo una inquadratura generale su ciò che accadde in quell'anno nel mondo (e di cose ne accaddero molte e importanti: una su tutte, il crollo del muro di Berlino, la fine del comunismo), sono state tratteggiate molte iniziative, molti appuntamenti e molti personaggi che caratterizzarono l'anno iniziato con l'annuncio ufficiale della beatificazione e concluso, sempre con il baritono Giorgio Gatti, con un intenso "concerto di Natale" in onore della Beata.

Ripetuti ringraziamenti, a fine serata, da madre Salvatorica. "Per tutti voi che ci regalate stima e affetto – questa la conclusione rivolta ai tanti poggesi presenti - usiamo le stesse parole della nostra Beata Fondatrice per chiedere al Signore di benedire, cioè dire bene, ogni passo, ogni azione e tutto ciò che concepirete nella mente e nel cuore a beneficio delle vostre famiglie, delle persone a voi care e per la prosperità del paese".

La pubblicazione, che riporta una bibliografia essenziale su Maria Margherita, si apre con la foto di uno fra i tanti "biglietti d'ingresso alla celebrazione", tutti numerati, in piazza San Pietro presieduta da Giovanni Paolo II. E com'è facile vedere dai sorrisi delle persone inquadrate in questa selezione di foto, la gioia di essere lì fu importante cemento, anche civile, per una comunità orgogliosa e consapevole di quanto importante fosse quella tappa.

Mauro Banchini

25 e 50 anni di fedeltà

Riportiamo, in breve, il cordiale ringraziamento delle festeggiate:

In questo giorno in cui celebriamo il cinquantesimo e il venticinquesimo di professione religiosa, sentiamo vivo il desiderio di esprimere il nostro rendimento di grazie al Signore per tutti i doni che ci ha concesso in questi anni di vita consacrata. La certezza che Lui continua ad amarci con la freschezza di un amore sempre nuovo, ci fa guardare con serenità e abbandono, anche ai momenti in cui la fragilità e l'incostanza hanno avuto il sopravvento.

Oggi, rinnovando la nostra fedeltà al Signore, ci sentiamo pervase da profonda gratitudine per i tanti benefici ricevuti e con la nostra Beata Madre Fondatrice, vogliamo ripetere: "Secoli eterni non bastano per dirti grazie, Signore".

Ci sentiamo, inoltre, privilegiate perché ci è dato di riconfermare il nostro "si" nel trentesimo di beatificazione della nostra prima Madre.

Il Cuore di Gesù ci aiuti ad imitarla soprattutto nel suo grande amore a Dio e alla Chiesa, con una vita di donazione come la sua, per tutti gli anni che la Provvidenza vorrà ancora donarci.

Chiediamo al Signore di ricompensare con la sua grazia, tutte le persone che hanno contribuito e continuano a contribuire alla nostra formazione. Ringraziamo in particolare le Madri e tutte le sorelle di cui sentiamo la fraterna vicinanza in questo giorno di festa. Vogliamo rivolgere, infine, un grazie particolare ai nostri genitori, pilastri fondanti per la nostra vocazione.

A Maria, che ha cantato con riconoscenza il Magnificat, chiediamo di starci accanto perché la nostra vita avvenire continui ad essere un rendimento di grazie e di lode a Dio.

Con rinnovata gratitudine,

Sr Mery Sr M. Luisanna, Sr M. Dionisia





"Tu sei mansuetudine, tu sei dolcezza"



Riportiamo l'omelia che Padre Sandro Guarguaglini ha condiviso con i numerosi fedeli presenti alla Concelebrazione nella Solennità del

Cuore di Cristo. nella Chiesa dell'Istituto.

I poggesi si mantengono fedeli a questo annuale appuntamento e, nonostante caldo torrido segnalato per quel giorno, si sono presentati numerosi per la

Celebrazione Eucaristica.

A ciascuno vada il cordiale ringraziamento delle Suore per il senso di appartenenza che non viene mai meno!

La Solennità del Sacro Cuore di Gesù, come ha detto papa Francesco, è la festa dell'amore, la festa della tenerezza. Noi non siamo abituati alla tenerezza. Siamo piuttosto sfuggenti, sia nei confronti dei nostri fratelli e sorelle che nei confronti delle cose, degli eventi della vita e della storia. Dio no, Lui usa tenerezza.

"Tu sei mansuetudine, tu sei dolcezza", pregava San Francesco perché nella sua vita aveva sperimentato la mitezza e la dolcezza di Dio.

Proprio nel Vangelo che abbiamo





Possiamo essere ciascuno di noi quella pecorella smarrita; in tante occasioni anche noi ci perdiamo, usciamo dalla strada, ci lasciamo travolgere dalla massa, eppure lui agisce sempre nella stessa maniera e ci cerca finché non ci trova.

Il Cuore di Gesù non si stanca di amare: il "bel Cuore", come diceva Madre Cajani. "Consideriamo di quale qualità di amore ci amò Gesù", ripeteva alle sue figlie. Sì l'amore di Gesù non è quantitativo ma è di una qualità suprema, eccelsa. Il Cuore di Gesù non smette mai di amare. Lui è l'unico palpito d'amore per l'uomo e la donna di oggi e di sempre.

Colui che è trovato da Dio non si sente umiliato ma rivalutato, capace di gioire. La gioia di essere stato trovato, da parte dell'uomo, e la gioia di aver trovato colui che era perduto, da parte di Dio, diventano un tutt'uno. L'amore deve essere, per ogni cristiano, un programma della sua vita, la legge fondamentale del suo agire, il criterio del suo muoversi. Gesù vuole amore e "la misericordia è il secondo nome dell'amore", ha affermato il Santo Padre Francesco.

Madre Caiani lo esprimeva così: "Abbiamo una vera carità verso tutti che per essa troveremo la salvezza eterna; siamo mansueti come lo è il Cuore di Gesù perché gli orgogliosi, gli irascibili, i permalosi, i gelosi egli rigetta da sé".

Quanta sapienza in queste parole che sembrano lontane nel tempo ma sono attualissime, anche per la nostra vita di oggi, soprattutto là dove facciamo fatica nelle relazioni con gli altri, là dove non mettiamo la carità al primo posto, là dove ci sentiamo onnipotenti, forse anche noi irascibili, orgogliosi, permalosi, gelosi. Madre Caiani ci ricorda la mansuetudine, la tenerezza del Cuore di Gesù. Del resto lei non poteva fare diversamente, dal momento in cui il Cuore di Gesù era il suo programma di vita e sarà fedele fino all'ultimo giorno della sua vita.

Anche noi, cari fratelli e care sorelle, dobbiamo lasciarci avvolgere da questo amore che ci supera ad ogni livello, un amore che non si stanca, perché in quel costato aperto noi vediamo tutta la potenza dell'amore di Gesù, quel cuore trafitto che continua ad amare anche i peccatori più incalliti che, grazie alla nostra preghiera e alla nostra riparazione, possono tornare sulla retta via.

Papa Francesco ribadisce: "La festa del Sacro Cuore ci ricorda che Dio ci ha amato per primo e ci aspetta sempre per accoglierci nel suo Cuore".

Proviamo a domandarci: -Abbiamo il coraggio di tornare a questo Cuore, alla fonte, al vero cibo e alla vera bevanda? Siamo disposti a giocare tutto per Lui, sapendo che con Lui non perdiamo niente, anzi abbiamo già la vittoria assicurata?

Sta qui il segreto della nostra vita e della felicità, non dobbiamo cercarla altrove; nessun cartomante, pranoterapeuta, stregone, anche travestito da cristiano, potrà darci la gioia e rispondere alle grandi domande della vita: solo Gesù, nell'ineffabile amore del suo Cuore, è la nostra risposta. Il Suo Cuore interroga il nostro, forse un po' indurito, ma non lo giudica, anzi lo sana con il balsamo della sua



misericordia richiamandoci sulla via della conversione, del cambiamento.

Chi cammina con Gesù non può non incontrarsi con il Suo Cuore, perché il Cuore è la via della misericordia, è il luogo del riposo, è la fonte del

perdono, è la sorgente che disseta, è tutto ciò che ci serve per la nostra vita spirituale. Chiediamo a auesto Cuore Divino. per tutti noi qui presenti, in modo particolare per le Suore Minime delle quali costituisce il della centro propria vita, di assomigliargli sempre di più.

Vorrei concludere con una citazione del papa emerito Benedetto XVI sul Sacro

Cuore di Gesù: "La contemplazione adorante del costato trafitto dalla lancia ci rende sensibili alla volontà salvifica di Dio. Ci rende capaci di affidarci al suo amore salvifico e misericordioso e al tempo stesso ci rafforza nel desiderio di partecipare alla sua opera di salvezza diventando

> suoi strumenti. I doni ricevuti dal costato aperto, dal quale sono sgorgati 'sangue e acqua', fanno sì che la nostra vita diventi anche per gli altri, sorgente da cui promanano 'fiumi di acqua viva".

Che davvero sia così per tutti noi, anche per l'intercessione del Cuore Immacolato di Maria, cuore che insieme a quello del suo Figlio ci ama e ci sostiene nel cammino della vita.



Famiglie in Festa



Il 25 aprile è sicuramente una giornata importante per l'Italia, ma quest'anno lo è stata anche per la nostra Parrocchia dell'Immacolata di Piombino.

Per un giorno, le famiglie erano in festa! Genitori, figli e nonni hanno condiviso il loro tempo, lo stare insieme, la gioia e la simpatia.

Al mattino, durante le **"parrocchiadi"**, quattro squadre - composte da grandi e piccoli – si sono sfidate al tiro con l'arco, al minicalcetto senza palla, al tiro alla fune e a un gioco di abilità di gruppo. E' emerso il divertimento semplice e

giocoso tanto che figli, genitori e nonni si sono lasciati coinvolgere da quel bel clima di festa e di gioco. Ognuno ha scoperto e sperimentato che, vissuto insieme, un giorno in Parrocchia è davvero bello e divertente!

Alle parrocchiadi è seguito un sontuoso pranzo dove la brace preparata per tutti ha dato l'occasione di cuocere e condividere quello che ciascuno aveva preparato.

Alle 15 lo spettacolo del giovanissimo Mago Linus che, con i magici giochi intermezzati dal racconto della sua storia, ha coinvolto i presenti suscitando stupore, gioia e commozione perché l'incontro con Dio, comunque sia, è sempre e per tutti un tumulto interiore.

Dopo lo spettacolo la Messa presieduta dal **Padre Adriano** con le promesse matrimoniali rinnovate dalle coppie di sposi in mezzo ai propri figli.

Dio ci ha accompagnato tutto il giorno, ha impresso sorrisi sui volti di tutti: condividere il divertimento, il cibo, la presenza degli altri, le loro storie ci ha fatto sentire la parrocchia come una famiglia unita e gioiosa, illuminata dalla presenza di Dio.

Federica Orlandini



A scuola di Via Crucis dagli anziani della nostra casa



Quando Monica, l'animatrice della nostra Casa, mi ha riportato il desiderio di alcune ospiti di poter fare la Via Crucis e del suo - di poterli accontentare - lo confesso: sono rimasta un po' stupita. Tanto più che tale richiesta tendeva a fare di questo momento un appuntamento ripetibile e non limitato al solo venerdì santo.

La Quaresima: tempo di riflessione, di penitenza, di rinuncia.... in casa di riposo?

A pensarci bene, per i nostri anziani questo tempo non dura anche troppo? Le occasioni di pensare alle gioie e ai dolori della vita, e magari anche agli errori, francamente abbondano; e sfido chiunque a trovare una rinuncia più vera della condizione di vita di chi

non può più governare liberamente il proprio corpo e, sovente, neanche le proprie necessità, di chi è seduto ad aspettare che gli operatori o i propri cari gli rivolgano delle attenzioni!

Eppure questi ospiti volevano

vivere la Via Crucis... più volte!

Ma poi torna alla mente una frase dal libro del profeta Osea: "La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore" e tutto diventa chiaro, come capita spesso quando ci si ferma ad ascoltare le richieste, anche insolite, dei nostri ospiti. Finiscono per fornirci sempre un punto di vista diverso, in grado di far luce sulle persone e sulle situazioni.

E' vero: la condizione di "ricoverato", proprio come succede nel deserto, può metterti di fronte alla tua assoluta debolezza e mancanza di mezzi e, proprio per questo, non la si può affrontare senza trovare un senso, una consolazione, una speranza... Gesù sulla via della croce è l'unico che



possa offrire tutto ciò che serve per fare con lui questo percorso. I nostri anziani, che fanno i conti quotidianamente con la loro fragilità, ci insegnano che solo in questa povertà riconosciuta e abitata si può davvero sentire Gesù che dice: "Coraggio, io sono con te, tu sei prezioso ai miei occhi e muoio anche per te". Solo allora crederai di poter risorgere con Lui.

Non sapevamo se il nostro impegno sarebbe riuscito a rispondere all'esigenza grande e profonda dei nostri ospiti, ma ci siamo messe all'opera e li abbiamo coinvolti: abbiamo trovato disegni semplici e chiari che potessero pitturare.

Poi il testo, preso da internet e da noi un po' riadattato, di una via crucis per gli ammalati, riservando loro la possibilità di leggere almeno qualche stazione. Poi qualche bella canzone, libretti per tutti, stampati con l'aiuto delle ragazze della portineria, sempre gentili e disponibili.

E a poco a poco, il nostro senso di inadeguatezza è stato letteralmente preso in braccio e portato lontano con la partecipazione delle terziarie francescane e delle nostre suore, che col sorriso sulle labbra e la luce negli occhi, si sono unite alla via crucis dei nostri ospiti, rinunciando alla loro. Tutti hanno partecipato attivamente, attenti a non perdere il segno di quanto veniva pronunciato ad ogni immagine sotto la quale avevamo una piccola candela. posto L'allestimento semplice si è rivelato comunque indovinato ed efficace e nella comunione e condivisione corale emersa ha trovato spazio la gioia di tutti noi, in questa via della croce, finalmente capaci di essere un cuore solo e un'anima sola.



"Vola solo chi osa farlo"



"Vola solo chi osa farlo" è il titolo dello spettacolo di fine anno scolastico della Primaria Sacro Cuore al quale abbiamo avuto modo di assistere sabato 25 maggio al Teatro Ambra di Poggio a Caiano gremito di genitori, fratelli, zii e nonni attenti e partecipi.

L'opera liberamente tratta dal famoso testo di Sepulveda ha emozionato con la storia della Gabbianella che impara a volare grazie all'aiuto di Zorba il gatto e della sua banda di amici. Storia di inclusione nella diversità, percorso di vita e di maturazione di ogni bambino.

Il maestro Gabriele, assieme a tutte

le altre insegnanti della scuola, ha preparato uno spettacolo suggestivo ove si sono alternate parti recitate dagli **alunni-attori** emozionati e professionali, a parti cantate dal coro delle classi. I bambini hanno interpretato in modo mirabile canzoni inaspettate estratte da un repertorio internazionale come "La Bamba", "We are the Champions", "Let it be".

Nel finale tutto strumentale dedicato a diversi stili musicali etnici si è svolto il piccolo saggio di flauto di tutte le classi, dalla prima che ha eseguito un brano più semplice alla quinta che ci ha allietato con "Navajo Prayer".



Il colpo di scena in cui la Gabbianella prende il volo, si libra nell'aria e lascia il porto sicuro ha anticipato il finale della mattinata, quando la maestra Paola, dopo 5 anni di intenso lavoro, ha lasciato la mano dei suoi ragazzi di quinta che si preparano a spiegare le ali verso le scuole medie. Il suo saluto, che mi ha particolarmente commosso, mi ha dato modo di ricordare e di riflettere sul fatto che per questi bambini, come lo è stato per me trent'anni fa, si è trattato di un rito di passaggio vero e proprio: si ha la prima consapevolezza di aver fatto un importante percorso di crescita in un luogo bello e sicuro che ci ha formato e segnato profondamente.

L'imprinting della Gabbianella nei confronti di Zorba è per noi quella sensazione di sentirsi a casa tutte le volte che da grandi torniamo alla scuola delle Minime: si suona in cerca di qualcosa che ci manca e si trova la porta aperta che oggi ha il sorriso di Suor Emilietta.

E poiché "malamente si arricchisce la mente se non si è prima educato il cuore dell'uomo" parafrasando la Fondatrice, sono certa che tutti gli alunni che lasciano la scuola proiettandosi verso il periglioso futuro che li attende, hanno la certezza della bellezza, della bontà e della verità che hanno ricevuto quotidianamente dalle suore che si sono succedute e dalle maestre tutte, che li hanno educati facendo fiorire le loro virtù, proprio perché hanno fatto più volte vibrare le corde del loro cuore.

A seguito dello spettacolo la festa è continuata nel giardino dell'Istituto per pranzare grazie al Circolo Ambra e ai genitori volontari che si sono prodigati per l'organizzazione del picnic. Nel primo pomeriggio ci sono svolti i giochi all'aperto preparati dai rappresentanti di classe con i genitori che sono stati la piccola novità di questo anno, contemporaneamente al rituale "Torneo di calcetto dei babbi" vinto ai rigori contro l'asilo della squadra della classe seconda.

Mi viene da dire che anche in questo 2019, a distanza di trenta anni dalla Beatificazione a Roma di Madre Caiani, tutto si è svolto come da tradizione -che tanto piace a noi poggesi- nonostante i numerosi cambiamenti intervenuti all'interno della scuola e nella società stessa che ha sicuramente problematiche diverse rispetto a quelle affrontate agli albori dalla "scuolina" di Madre Caiani.

Tradizione e continuità con l'origine e il carisma della Madre perché quello che è stato ricevuto in dono gratuitamente, gratuitamente venga trasmesso alle generazioni future, in un momento storico in cui di "memoriale" in senso tecnico è sempre difficile parlare: siamo consapevoli che l'identità cristiana si formi soprattutto nella narrazione di quello che è stato per saper discernere nel quotidiano e per essere "da grandi" testimoni nel mondo di questa gioia piena che viene da Gesù.

Chiara Guazzini

G. G.

Lettera aperta

Cari maestri, cari ragazzi,

tanto tempo fa si cantava, andando controcorrente, "...di che colore è la pelle di Dio...". Erano tempi in cui ognuno sognava di potere rinnovare, portare aria nuova, buttare alle ortiche concetti vecchi e modi di agire non più attuali ma, soprattutto, non in sintonia con il vero cristianesimo.

Sono passati più di 50 anni ma nella sostanza poco è cambiato. Alcuni giorni fa ci avete riprovato voi a rilanciare un messaggio molto, molto importante come può essere quello del vero amore o quello dell'aiuto disinteressato, dell'aiuto che non rende schiavi. Lo avete fatto in un modo talmente semplice che è stato dirompente. Avete fatto scoppiare della dinamite dentro ciascuno dei presenti in sala. Questo grazie al vostro essere genuini.

Essere bambini non vuol dire stare su uno scalino sotto i grandi. Ciò lo avete dimostrato in modo egregio. Essere bambini molte volte vuol dire essere sinceri, liberi nell'agire e nel pensare, liberi di volere bene, liberi di volare sopra le cattiverie dei grandi. Grazie perché portando sul palco il racconto della "gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" avete fatto capire a noi zucchettoni grandi che tutto può essere attuato, tutto può essere fatto se veramente amiamo e siamo rispettosi di chi ci sta vicino.

Continuate così, osate combattere le cattiverie dei grandi, non abbiate mai paura a servire ed amare gli altri. Grazie per quello che avete insegnato.

Un forte abbraccio. Un nonno felice

"Vieni e vedi" Siamo venuti... e abbiamo visto

La vita è davvero sorprendente e piena di meraviglie. Siamo un gruppo di persone mature, ci chiamiamo "I colori dell'autunno" e ci ritroviamo ogni 15 giorni nelle stanze della nostra parrocchia San Silvestro a Tobbiana, Prato. Qualche volta parliamo di argomenti religiosi, altre volte prepariamo dei piccoli lavoretti per abbellire il locale, ogni tanto ci piace andare a conoscere le bellezze artistiche, i luoghi e le esperienze interessanti del nostro territorio. Dopo il lungo inverno, avevamo proprio voglia di uscire, anche se per qualcuno di noi talvolta è un po' faticoso perché facciamo fatica a camminare e quindi dobbiamo cercare luoghi belli ma anche facilmente accessibili

Il mese di maggio, cerchiamo qualcosa di attinente in Poggio a Caiano nella chiesa dedicata alla Madonna del Rosario. Ricerchiamo notizie: la chiesa è abbastanza recente: è stata costruita nei primi anni del Novecento. Ci viene in mente che lì ci sono le suore Minime: chissà se loro potrebbero accoglierci magari per recitare un rosario insieme o per proporci qualcosa di bello?

Qualcuno di noi va in avanscoperta ad incontrarle per capire se c'è qualche possibilità. Siamo nel pieno dei festeggiamenti per il 30° anniversario della beatificazione della loro fondatrice Madre Maria Margherita Caiani. Una meraviglia! Attraverso il racconto di Suor Alba scopriamo una figura umana e spirituale molto interessante, di cui conoscevamo l'esistenza senza mai averne approfondito le caratteristiche della spiritualità. Sembrava ci aspettasse per raccontarsi con la sua umiltà e semplicità ma anche con la sua profonda fede. E sembra volerci dire: "Coraggio, se ce l'ho fatta io, quella che vendeva i sigari, ce la farete anche voi!"

Siamo rimasti così attratti che abbiamo deciso di ritornare da Madre Caiani con tutto il gruppo.

Martedì 14 maggio alle ore 15.30, come convenuto, siamo arrivati davanti alla cappella delle suore e siamo stati accolti da Suor Chiara. Il suo racconto è stato esposto in modo chiaro e appassionato. Abbiamo ascoltato in silenzio la storia di questa vita e di questa vocazione semplice e complicata allo stesso momento,

ATTIVITA' DI ANIMAZIONE



come sempre succede quando il progetto di Dio incontra le persone.

E che dire della visita al piccolo ma curato museo che conserva gli oggetti di madre Margherita?

Parlando della scuola delle suore, Tosca ricorda di aver frequentato lì la quarta e la quinta elementare prima di trasferirsi a Prato con la figlia. Una breve sosta davanti alle spoglie della beata e un momento di preghiera per le nostre necessità e per quelli del mondo intero hanno concluso il nostro incontro alle 17 circa.

Il Signore ha guidato i nostri passi verso le "minime" che ci hanno accolto al "massimo"! Grazie davvero per questo incontro che rimarrà nei nostri cuori. Non crediamo comunque che sia finita. Chissà.

Pace e bene a tutti!

Roberto e Paola Bonacchi



Maggio Compitese

Massa Macinaia, San Leonardo in Treponzio, Sant'Andrea di Compito, San Giusto e Colognora sono realtà molto attive della zona di Lucca che, in passato, in speciali occasioni, si erano già ritrovate insieme.

Lo scorso maggio si sono unite per l'evento straordinario delle "Missioni al popolo" predicate dai francescani. E' stata un'occasione di coesione che ha permesso di fare sintesi, di sperimentare la bellezza dell'alleanza nel nome di Dio.

Per noi Suore Francescane Minime del Sacro Cuore è stata una grazia aggiunta e un ulteriore motivo di gioia nel poter dare risposta positiva alla richiesta specifica di disponibilità.

Il 9 maggio, nella chiesa di Colle di Compito hanno avuto inizio le missioni con una S. Messa concelebrata dai sacerdoti della zona. Alla celebrazione hanno partecipato tutte le parrocchie.

Alla fine i missionari si sono spostati nella canonica di Pieve di Compito dove hanno alloggiato per i dieci giorni della loro permanenza nel compitese.

In questo periodo sono passati nelle varie comunità a benedire le famiglie e alla sera hanno incontrato i catechisti, le famiglie, le associazioni di volontariato, i giovani. Ogni realtà è stata coinvolta in questo percorso spirituale che ha arricchito tutti.

Domenica 19 maggio si è conclusa la missione a Massa Macinaia, con una Messa alla Misericordia presieduta dal Vescovo Paolo Giulietti.

Durante la celebrazione è stato riconsegnato il mandato missionario ai parrocchiani. È stata consegnata anche una mattonella che verrà murata nella chiesa per ricordare le missioni.

Ora sarà compito di ogni fedele riuscire ad accogliere l'altro così come hanno fatto i missionari e cercare di essere una cosa sola pur conser-

vando ognuno la propria identità. Si tratta di un progetto complesso quanto affascinante, ma siamo sicuri che Don Luigi Bandettini, Don Luigi Bertolucci e il diacono Raffaele Pacini riusciranno ad essere artefici di questa unione.



Sr M. Luigia, Sr M. Donatella, Sr M. Adelina

Momento emozionante

Anche quest'anno gli ospiti della Casa di Riposo "Lina Erba" hanno partecipato ad un importante appuntamento da loro molto atteso. Mons. Francantonio ha celebrato la Santa Messa il terzo giovedì del mese di Maggio nella graziosa cappella interna alla struttura. Questa, però, è stata una Messa particolare.

Il Celebrante ha amministrato il Sacramento dell'Unzione degli a m m a l a t i .

Davanti ai nostri numerosi ospiti in carrozzina e seduti sulle panche, il Sacerdote si è mostrato desideroso di far loro comprendere che questo Sacramento è un speciale dono che il Signore ha voluto istituire proprio per il sollievo dei malati nelle loro sofferenze.

L'olio usato è stato quello che il Vescovo ha benedetto il Giovedì Santo nella Santa Messa Cresimale. Unguento che di per sé penetra e lenisce: sì, penetra nel nostro corpo per donare sollievo, ma penetra anche nella nostra anima per purificarla e fortificarla con la Grazia del Signore.

Dopo la Messa, tornati ciascuno ai propri reparti, gli ospiti hanno espresso la serenità provata in seguito alla partecipazione alla Messa e al ricevimento di questo importante Sacramento.

Terminata la Messa, ospiti, parenti ed operatori, come di consueto, hanno condiviso la gioia di stare insieme consumando una gustosa merenda e un rinfrescante gelato.



Un grazie di cuore alle Suore che sempre si prodigano con amore, e con la tenerezza del Cuore di Gesù, manifestano attenzione e sollecitudine verso queste persone, cogliendo ogni opportunità per far sentir loro minore solitudine.

Elena

Come noi li rimettiamo ai nostri debitori (Mt 6,12)

Catechesi sul "Padre nostro". Riportiamo qui di seguito alcune riflessioni di Papa Francesco durante l'Udienza Generale del 24 aprile u.s., in Piazza San Pietro.

(...)

Ogni cristiano sa che esiste per lui il perdono dei peccati: Dio perdona tutto e perdona sempre. Quando Gesù racconta ai suoi discepoli il volto di Dio, lo tratteggia con espressioni di tenera misericordia. Dice che c'è più gioia nei cieli per un peccatore che si pente, piuttosto che per una folla di giusti che non hanno bisogno di conversione (cfr Lc 15,7.10). Nulla nei Vangeli lascia sospettare che Dio non perdoni i peccati di chi è ben disposto e chiede di essere riabbracciato.

Ma la grazia di Dio, così abbondante, è sempre impegnativa. Chi ha ricevuto tanto deve imparare a dare tanto e non trattenere solo per sé quello che ha ricevuto. Non è un caso che il Vangelo di Matteo, subito dopo aver regalato il testo del "Padre nostro", tra le sette espressioni usate si soffermi a sottolineare proprio quella del perdono fraterno: «Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli, perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (Mt 6,14-15). Io penso: alcune volte ho sentito gente che ha detto: "Io non perdonerò mai quella persona! Quello che mi hanno fatto non lo perdonerò mai!". Ma se tu non perdoni, Dio non ti perdonerà. Tu chiudi la porta.

Un prete, quando ero nell'altra diocesi, mi ha raccontato angosciato che era andato a dare gli ultimi sacramenti ad un'anziana che era in punto di morte. La povera signora non poteva parlare. E il sacerdote le dice: "Signora, lei si pente dei peccati?". La signora ha detto di sì; non poteva confessarli ma ha detto di sì. È sufficiente. E poi ancora: "Lei perdona gli altri?". E la signora, in punto di morte

RICONCILIARSI PER RIMEDIARE



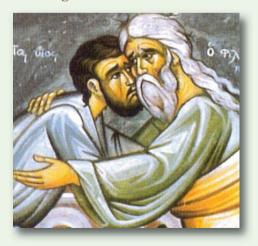
ha detto: "No". Il prete è rimasto angosciato. Se tu non perdoni, Dio non ti perdonerà. Pensiamo, noi che stiamo qui, se noi perdoniamo o se siamo capaci di perdonare. "Padre, io non ce la faccio, perché quella gente me ne ha fatte tante". Ma se tu non ce la fai, chiedi al Signore che ti dia la forza per farcela: Signore, aiutami a perdonare. Ritroviamo qui la saldatura tra l'amore per Dio e quello per il prossimo. Amore chiama amore, perdono chiama perdono.

Gesù inserisce nei rapporti umani la forza del perdono. Nella vita non tutto si risolve con la giustizia. Soprattutto laddove si deve mettere un argine al male, qualcuno deve amare oltre il dovuto, per ricominciare una storia di grazia. Il male conosce le sue vendette, e se non lo si interrompe, rischia di dilagare soffocando il mondo intero.

Alla legge del taglione – quello che tu hai fatto a me, io lo restituisco a te, Gesù sostituisce la legge dell'a-

more: quello che Dio ha fatto a me, io lo restituisco a te!

Dio dona ad ogni cristiano la grazia di scrivere una storia di bene nella vita dei suoi fratelli, specialmente di quelli che hanno compiuto qualcosa di spiacevole e di sbagliato. Con una parola, un abbraccio, un sorriso, possiamo trasmettere agli altri ciò che abbiamo ricevuto di più prezioso. Qual è la cosa preziosa che noi abbiamo ricevuto? Il perdono, che dobbiamo essere capaci di dare anche agli altri.



... morendo si risuscita alla vita



SUOR M. ANTONELLA RESTI

Nata ad Arezzo il 20 ottobre 1936, ha fatto ingresso nella vita religiosa nel 1958.

E' deceduta a Bonistallo, senza alcun preavviso, alle ore 6.30, quando era appena sbocciato il nuovo giorno di venerdì 12 aprile 2019. La sua dipartita frettolosa, come il "suo consueto andare", appare quasi come una rincorsa, per inserirsi senza ritardi, nel solco aperto della imminente celebrazione della Pasqua di Gesù, porto sicuro di eternità per chi vive e muore in Lui.

Fin dai primi anni di vita religiosa fu indirizzata al servizio degli ammalati nelle Case di Cura, di Riposo e negli Ospedali dove svolse il compito di infermiera e di caposala a Roma–Villa Claudia, all'Ospedale di Viterbo, di Cernusco sul Naviglio, di Viareggio, nella Casa di Riposo S. Chiara di Volterra e, per lunghi anni, come infermiera di sala Operatoria, nella Casa di Cura ad Arezzo. Professionalmente preparata, era generosa nel donarsi, con disponibilità e carità verso i sofferenti: curandoli nel corpo, si adoperava per sollevarli spiritualmente. Con i collaboratori era schietta ed esigente, ma sollecita a rimediare con la bontà le sue reazioni e a sdrammatizzare con barzellette sempre pronte ed opportune.

Suor M. Antonella è stata costantemente fedele alla preghiera comunitaria che prolungava in modo personale nella giornata, pur tra le mille occupazioni. In comunità si distinse per il suo carattere ilare, brillante, per l'impegno a diffondere allegria e a creare spazi di gioioso incontro durante la ricreazione; sempre disponibile, dette il suo apporto generoso e fraterno nei vari servizi della casa.

Le fu affidato il compito di superiora in varie fraternità: a Viareggio, a São Luìs in Brasile, a Firenze Via P. Thouar e a San Donnino; con le sorelle fu comprensiva e gioiosa, impegnata nell'animazione della liturgia.

Ha mantenuto sempre un rapporto aperto con i Superiori, pronta a manifestare, con sincerità ciò che non condivideva o le costava, col vivo desiderio di compiere la volontà di Dio, maturando sempre più il suo senso di appartenenza alla nostra famiglia religiosa.

Nel 2011, a causa della sua salute, fu trasferita a Bonistallo, dove continuò a donarsi nel servizio di portineria. Nei ripetuti ricoveri in Ospedale, dette la sua costante e serena testimonianza di vera Minima, abbandonata alla volontà di Dio, noncurante delle serie patologie che andavano minando la sua salute.

Carissima Sr M. Antonella, una tua cara amica, riconoscente per i tuoi preziosi consigli di vita e di fede, ha scritto che tu sei stata una vera Minima del Sacro Cuore fino al midollo. E noi, tue sorelle, che abbiamo condiviso le gioiose risate, ma anche le fatiche, ti pensiamo accanto a Gesù Risorto, a Maria, alla Fondatrice, felice di cantare assieme agli angeli e ai santi, la festosa melodia del cielo. Prega perché possiamo anche noi intonare, pur tra le prove di ogni giorno, il nostro canto di lode e di rendimento di grazie.

RICORDANDO LE CONSORELLE



SUOR M. SIMONETTA PASQUALE

Nata il 4 febbraio 1933 a S. Marco La Catole (Foggia) è entrata nell'Istituto nel 1950. E' deceduta il 16 aprile 2019 nella Casa di riposo "Lina Erba", a Porlezza, nel cuore della Settimana Santa, dopo un lungo e doloroso calvario.

Suor M. Simonetta, fin di primi anni di vita religiosa *indos-sò il grembiule del servizio*, felice nell'offrire aiuto alle sorelle in ogni ambito: in particolare in quello della cucina e del guardaroba: era precisa in ogni compito a lei affidato.

Di animo sensibile, sparse il suo profumo, fatto di semplicità e di generosità, nelle numerose fraternità a cui l'obbedienza la destinò: a Casteldelpiano, a San Donnino, a Bonistallo, a Terracina, a Colle di Tora, alla Rufina, a Montalcino, ad Arezzo-Casa di Cura, a Firenze-Via Alfani, a Roma-Via Fabio Massimo, a Casa Madre, a Genova, a Villa Pettini.

Era assidua alla preghiera in comune e manteneva intenso il rapporto con il Signore pur dedicandosi, con diligenza, amore e attenzioni particolareggiate, a preparare le vivande, preoccupata di accontentare i bambini, i malati e le consorelle della fraternità.

Alcune reazioni impulsive le erano causa di sofferenza, ma non per questo intaccavano la sua bontà di fondo e la gioia di essersi donata al Signore, che l'aveva scelta e chiamata a seguirlo. Bastava una parola d'incoraggiamento per dissipare qualche ombra causata dall'instabilità del carattere e farle riacquistare quella serenità e ilarità che le erano proprie.

Nel 2012, fisicamente sofferente, fu trasferita nella comunità di Porlezza. Minata nella salute, ma ancora autosufficiente, si recava sempre in Cappella e non mancava mai alla preghiera. Col passare degli anni le era rimasta solo la capacità di recitare, in continuazione, l'Ave Maria, fino a metà. Nell'ultimo mese di vita, ormai gravemente compromessa, chiamava spesso "Mamma", certamente quella del cielo che, dolcemente, l'ha presa per mano e accompagnata in Paradiso.

Il Giovedì Santo, giorno del suo funerale, il Celebrante ha associato il suo nome di Battesimo: Maria Lucia Pasquale, al mistero che si stava celebrando: il passaggio dalla schiavitù alla liberazione del popolo eletto... e il passaggio (Pasquale) di Sr M. Simonetta dall'atroce sofferenza che la teneva prigioniera, alla liberazione totale nella gioia del cielo; dal buio della lunga agonia, alla Luce (Maria Lucia) piena e sfolgorante della Resurrezione di Gesù.

Carissima Sr M. Simonetta, siamo certe, che come il "discepolo amato", anche tu, ora, "hai posato il tuo capo sul quel Cuore" che, da vera Minima, hai tanto amato e imitato nella piccolezza e nell'umiltà. Chiedi per noi tutte di poter "inabitare nel Cuore di Gesù" e abbeverarci alla fontana zampillante del suo costato trafitto e alorioso.



... morendo si risuscita alla vita





... i nostri familiari

Caciotti Ilva in Morviducci

- mamma di Sr M. Ilva